

l'attività di Pio V hanno quindi salvato la patria sua da un'inondazione di torrenti di sangue. All'Italia politicamente scissa egli conservò l'ultimo vincolo d'unione, la comunanza del pensiero e del sentimento religioso. Nello stesso tempo egli le conservò — ciò che dato il difetto d'importanza politica dell'Italia, doveva essere il suo conforto — la gloria mai contestata di essere e rimanere l'alta scuola delle arti per tutta l'Europa.

## 4.

### Rapporti di Pio V con Filippo II. La lotta del papa contro il cesaropapismo spagnuolo.

## a.

Già sotto Pio IV le mire cesaropapistiche divenute dominanti in Ispagna a partire dalla fine del medio evo avevano raggiunto tale altezza che il presidente del consiglio regio, Figueroa, arrivò ad asserire in pubblica sessione che per la Spagna non v'era papa.<sup>1</sup> Ne conseguì che le relazioni della Santa Sede col re cattolico si fecero sempre più tese. Filippo II e ancor più i suoi consiglieri consideravano siccome diritti inalienabili della corona, che volevano per giunta aumentare, le loro pretese, fondate su privilegi e consuetudini, a dominare eziandio le cose ecclesiastiche, mentre la Sede apostolica vedeva in tali pretensioni una grave lesione dei più sacri diritti della Chiesa. La situazione dovette inasprirsi ancora allorchè con Pio V salì sulla cattedra di Pietro un papa, che esaminava e decideva le questioni sorgenti su questo campo molto più coscienziosamente di molti suoi predecessori e « con mirabile conseguenza ».<sup>2</sup>

La ferma volontà di Pio V di far valere dappertutto l'indipendenza della Chiesa e in particolare di liberare la giurisdizione e immunità ecclesiastica da qualsiasi menomazione da parte della podestà laica, ha condotto ripetutamente a gravi conflitti col governo spagnuolo. Se tuttavia venne evitato l'estremo, cioè una completa rottura, vi influi decisamente da un lato la situazione politica, che più che mai spingeva papa e re cattolico l'uno nelle braccia dell'altro, e dall'altro l'individualità di quell'uomo, che durante tutto il governo di Pio V ricoprì il posto grave e pieno di responsabilità di nunzio in Ispagna, cioè l'arcivescovo di Rossano, Giovanni Battista Castagna, che colla sua disinteressata attività, colla

<sup>1</sup> Cfr. *Corresp. dipl.* I, 23 n. e 444.

<sup>2</sup> HERRE, *Europ. Politik* I, 58.